

LABORATORIO PER APPRENDENTI DI FRANCESE DI LIVELLO A2/B1: MIGLIORARE LA COMPrensIONE ORALE NELL'AMBITO QUOTIDIANO. STUDIO SULLE INTERIEZIONI E SULL'ALLENAMENTO DELL'ARTICOLAZIONE NELLA LINGUA INFORMALE

Agnès Charpentier
Centro Linguistico di Ateneo
Università degli Studi di Firenze

Riassunto

Lo scopo è di aiutare l'apprendente a superare le varie difficoltà del francese orale informale lavorando sul corpora di C-ORAL-ROM. La lingua familiare ha le sue peculiarità. All'opposto delle caratteristiche della lingua formale (l'insistenza sulle nasali, il rallentamento, le pause lunghe), la lingua informale si distingue con l'allentamento dell'articolazione e con marcatori del discorso specifici. La premessa è che durante una conversazione su una tematica spontanea è talvolta difficile avanzare ipotesi semantiche come invece si potrebbe fare in un contesto formale (tipo un discorso accademico su un argomento preciso) anche se il lessico usato (all'eccezione di parole gergali) non risulta un ostacolo, è proprio l'organizzazione del discorso, sia a livello sintattico sia a livello fonetico, che non appare chiara all'auditore di L2. Il lavoro sull'analisi della catena sonora con gli strumenti proposti da C-ORAL-ROM gli permetterà di migliorare le sue competenze in comprensione orale in contesti diversificati e a relazionare meglio rappresentazione orale e scritta dell'enunciato.

Parole chiave: allentamento dell'articolazione, marcatori del discorso, comprensione orale in contesti diversificati.

1. Introduzione

1.1 Il pubblico

Parte degli studenti che frequentano i corsi di francese al Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze hanno per obiettivo di recarsi in Francia o in Belgio, nell'ambito del progetto Erasmus o per completare gli studi universitari con la frequenza di un master; vi sono poi universitari la cui esigenza è di andare in Africa francofona o altro.

Questi apprendenti saranno chiamati non solo a frequentare lezioni, seguire conferenze nell'ambito accademico o avere contatti di tipo professionale ma vorrebbero anche essere partecipi della vita quotidiana e culturale del paese ospitante anche e soprattutto per una migliore assimilazione linguistica. Pur avendo raggiunto un certo livello di competenza nella lingua formale e pur possedendo nozioni di morfosintassi, molto spesso gli studenti trovano notevoli difficoltà nel seguire conversazioni, dibattiti o film in lingua, nel comprendere il francese orale spontaneo in generale.

L'esercitazione in oggetto si rivolge dunque a tutti gli apprendenti, al di là della loro formazione, umanistica o scientifica che sia. Da cui il bisogno di utilizzare vari strumenti, fra cui C-ORAL-ROM, per migliorare le competenze ed abilità nella comprensione orale e per relazionare meglio la lingua orale con la lingua scritta, dato che il francese orale si allontana alle volte notevolmente dalla lingua scritta (non tutto si scrive come si pronuncia).

1.2 Gli obiettivi

Lo scopo è di aiutare l'apprendente a superare le varie difficoltà che si incontrano nel francese orale informale. La lingua familiare, infatti, ha le sue peculiarità. All'opposto delle caratteristiche della lingua formale (l'insistenza sulle nasali, il rallentamento, le pause lunghe), la lingua informale si distingue per l'allentamento dell'articolazione e per l'uso peculiare dei marcatori del discorso. L'allentamento dell'articolazione si traduce con "l'indebolimento delle vocali e delle consonanti, le modulazioni della curva intonativa, la cancellazione della "e" muta, la riduzione dei gruppi consonantici, le assimilazioni" (Gadet, 92: 29).

La premessa è che durante una conversazione su una tematica spontanea è talvolta difficile avanzare ipotesi semantiche, come invece si potrebbe fare in un contesto formale (tipo un discorso accademico su un argomento preciso). Anche se il lessico usato (all'eccezione di parole gergali) non risulta un ostacolo, è proprio l'organizzazione del discorso, sia a livello sintattico sia a livello fonetico, che non appare chiara all'auditore di L2.

Dunque il lavoro da parte dello studente sulle strategie d'apprendimento secondo il modello onomasiologico da una parte, non ne esclude anche uno sulla catena sonora che viene in aiuto al miglioramento sia della comprensione orale sia dell'espressione scritta.

Concretamente tutto questo consente di:

a) acquistare consapevolezza della non linearità della comunicazione orale. Partendo anche da esempi presi in prestito dalla lingua materna dell'apprendente, ci si accorge che la comunicazione parlata alle volte risulta essere diversa dalla rappresentazione mentale che se ne può avere. Infatti, contrariamente al lavoro su materiale preparato, in cui la comunicazione è facile e va sempre a buon fine, il lavoro su corpora, come quello ottenuto attraverso l'utilizzo di C-ORAL-ROM, permette di individuare i fenomeni di disfluenza (le ripetizioni, le pause, le esitazioni) e marcatori del discorso linguistici, para-linguistici e extra-linguistici (interiezioni, connettori ridondanti, ecc.) tipici della lingua parlata.

b) cercare di riconoscere nella lingua orale ciò che teoricamente si conosce (ciò che appare "trasparente" a prima vista solo se scritto) posto che in francese il ritaglio sillabico nell'orale non sempre corrisponde a quello dello scritto. Infatti numerosi apprendenti sono adusi all'espressione "non capisco tanto bene la lingua orale ma quando leggo capisco".

1.3 Lo strumento

Si è esemplificato un utilizzo di C-ORAL-ROM scegliendo, nel corpus, due conversazioni tra amici; la prima avviene nel contesto privato, estensione di 4312 parole, il cui titolo è *L'allumage*, l'accensione dell'auto [ffamd101]; la seconda avviene nell'ambito pubblico, estensione di 324 parole, ed ha per titolo *Gravure de CD*, masterizzazione di CD [fpubd111].

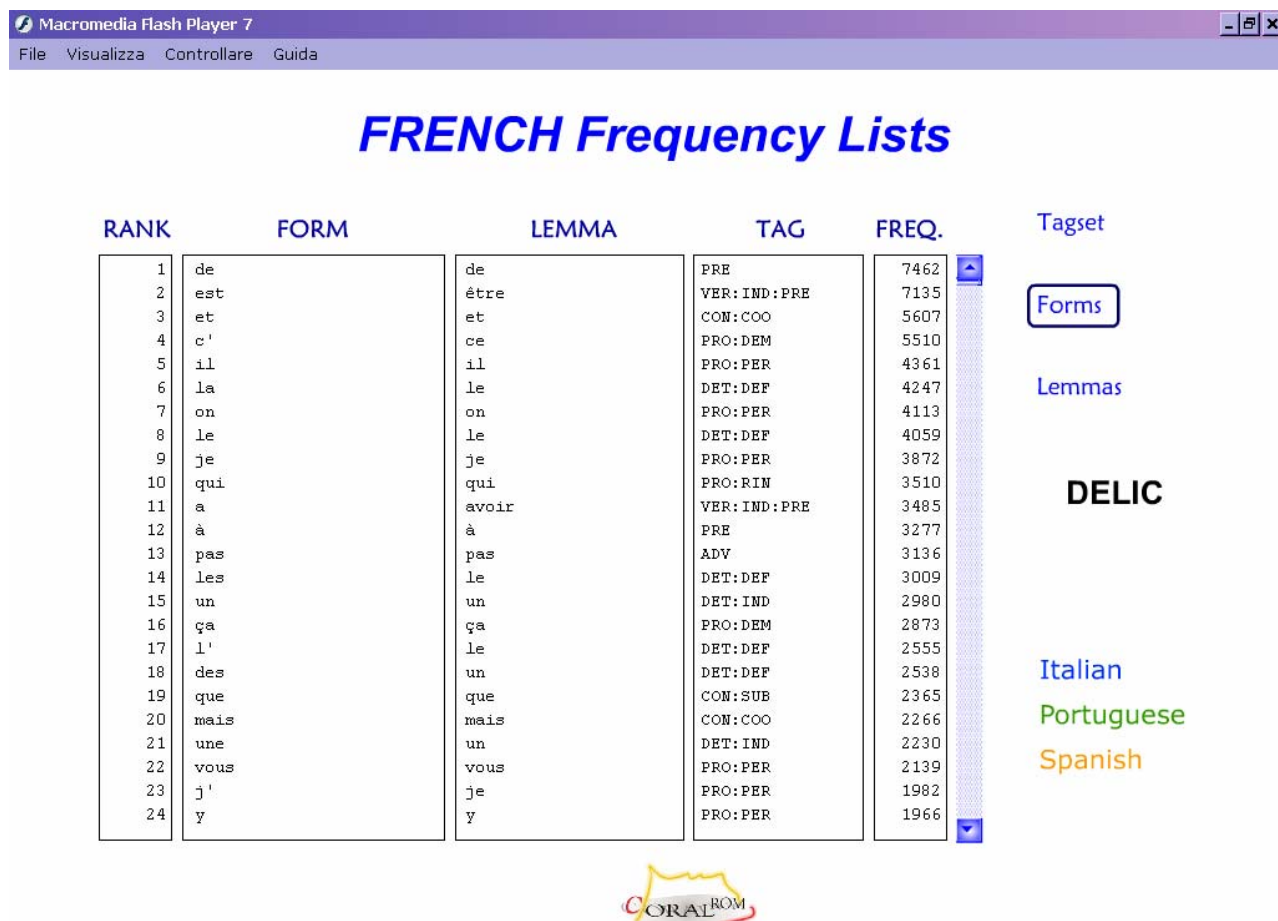
Sono stati scelti appositamente dei dialoghi per effettuare al meglio un lavoro di discriminazione tra i soggetti parlanti tale da non risultare troppo complesso, dato che abbiamo dedicato questo laboratorio ad apprendenti di livello A2/B1, come potrebbe essere il caso di una conversazione con tre, quattro o più intervenienti. C-ORAL-ROM permette infatti di isolare gli interventi di ogni parlante, più precisamente sullo schermo a sinistra, e di ascoltare, volendo, esclusivamente tale intervento in precedenza isolato.

2. Esercitazione

2.1 Osservazioni preliminari

Durante l'esercitazione, si è proposto di effettuare l'analisi della catena sonora, individuando le caratteristiche della pronuncia nonché alcuni marcatori del discorso.

Innanzitutto è utile consultare la *frequency list* nella *Home page* di C-ORAL-ROM.



| RANK | FORM | LEMMA | TAG | FREQ. |
|------|------|-------|-------------|-------|
| 1 | de | de | PRE | 7462 |
| 2 | est | être | VER:IND:PRE | 7135 |
| 3 | et | et | CON:COO | 5607 |
| 4 | c' | ce | PRO:DEM | 5510 |
| 5 | il | il | PRO:PER | 4361 |
| 6 | la | le | DET:DEF | 4247 |
| 7 | on | on | PRO:PER | 4113 |
| 8 | le | le | DET:DEF | 4059 |
| 9 | je | je | PRO:PER | 3872 |
| 10 | qui | qui | PRO:RIN | 3510 |
| 11 | a | avoir | VER:IND:PRE | 3485 |
| 12 | à | à | PRE | 3277 |
| 13 | pas | pas | ADV | 3136 |
| 14 | les | le | DET:DEF | 3009 |
| 15 | un | un | DET:IND | 2980 |
| 16 | ça | ça | PRO:DEM | 2873 |
| 17 | l' | le | DET:DEF | 2555 |
| 18 | des | un | DET:DEF | 2538 |
| 19 | que | que | CON:SUB | 2365 |
| 20 | mais | mais | CON:COO | 2266 |
| 21 | une | un | DET:IND | 2230 |
| 22 | vous | vous | PRO:PER | 2139 |
| 23 | j' | je | PRO:PER | 1982 |
| 24 | y | y | PRO:PER | 1966 |

Tagset

Forms

Lemmas

DELIC

Italian

Portuguese

Spanish

C-ORAL-ROM

Questa schermata fornisce per ogni lingua del corpus una serie di statistiche di grande utilità. Un punto di partenza valido per chi lavora in autoapprendimento può dunque essere la consultazione nella *frequency list* della classificazione dei vari *lemmas*.

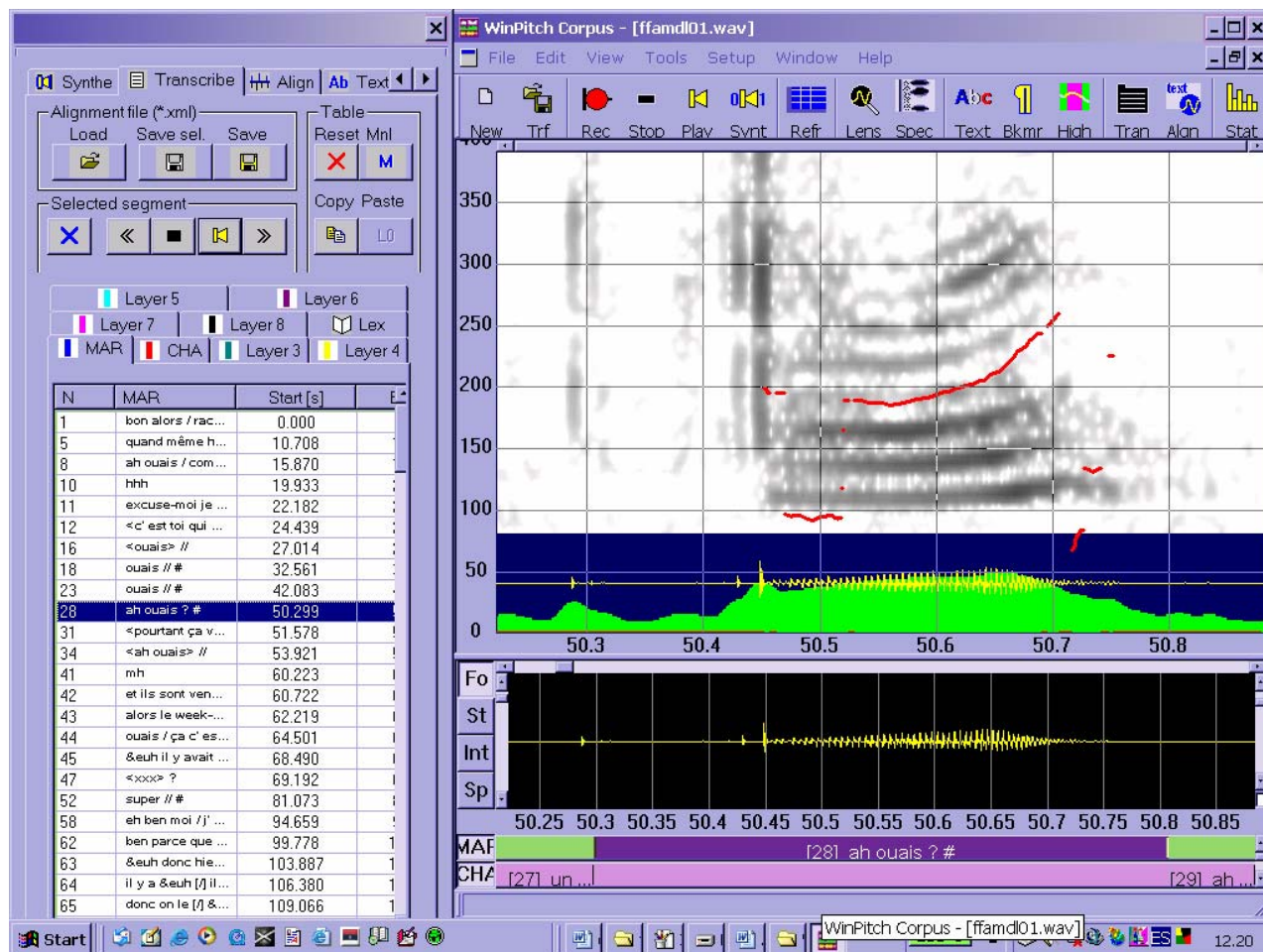
Su una lista globale di 1990 parole censite per la lingua francese, tra quelle che appaiano almeno dieci volte in tutto il corpus, per ordine di frequenza, troviamo ai primi posti:

le (13881 volte come articolo definito + 1446 volte come pronome personale)
être (11504)
de (9226 volte come preposizione + 530 volte come determinante definito)
avoir (7990 volte)
ce (6479 volte come pronome dimostrativo + 1742 volte come aggettivo dimostrativo)
je (5868 volte)
et (5607 volte)
il (5559 volte)
un (5212 volte)
on (4118 volte)
qui (3510 volte)
que (3413 volte come congiunzione + 1282 volte come pronome relativo)

Sono oggetto della nostra indagine in quanto l'incidenza di queste parole, per lo più monosillabiche, appare importante per la comprensione della catena sonora.

Nel lavoro sulle registrazioni il programma *Winpitch Corpus* di C-ORAL-ROM permette all'apprendente di usare la sorgente sonora della registrazione oppure di selezionare solo alcuni passaggi, più ardui nella comprensione della medesima, che può riascoltare a piacere, visualizzandone al contempo la trascrizione orizzontale nel suo insieme, usando dapprima il comando *alignment*, e successivamente con il comando *rank* potrà avere sullo schermo la trascrizione globale della registrazione con i singoli enunciati numerati.

Si potrebbe anche eseguire un lavoro di discriminazione tra un soggetto parlante e l'altro usando il comando *transcribe*



che permette di consultare verticalmente la lista degli enunciati, suddivisa per singolo soggetto parlante, e di selezionare l'enunciato che si desidera riascoltare. C-ORAL-ROM permette anche di avere l'insieme del testo scritto associato alla sua curva melodica oppure di associare solo un solo enunciato alla sua curva melodica. Vi è anche la possibilità di regolare la velocità di elocuzione del brano ascoltato, aumentandola progressivamente ad ogni riascolto.

L'apprendente potrà familiarizzare in tal modo con diverse forme orali, in contesti ben delimitati, riconoscibili quasi sempre in ogni conversazione informale. Può iniziare la sua ricerca usando il comando *alignment* seguito dalla modalità *highlight*, che gli permetterà di trovare, nell'insieme del testo, la singola parola o i gruppi di parole che si ripetono varie volte e che presentano difficoltà di comprensione.



2.2 I marcatori del discorso

Se osserviamo la lunghezza media degli enunciati, paragonata ad altre lingue romanze, sembra che in francese tale lunghezza sia maggiore.

Lo studio di questi fenomeni, senz'altro interessante, si può approfondire in cinque tipi di esercizi:

- prima di tutto individuare i marcatori del discorso ed elencarli e verificarne le frequenze. Si può anche distinguere tra i due soggetti parlanti;
- si potrebbe, in un secondo momento, “ripulirne” la trascrizione per ottenere un testo più breve. In quel caso si ottiene comunque un'informazione più povera anche se immediatamente comprensibile;
- oppure analizzare il valore del singolo (esitazione, desiderio di spiegare meglio, approvazione di quello che afferma l'altro interlocutore, ecc.); infatti il valore semantico delle interiezioni dipende meno del loro significato iniziale che dal contesto e dall'intonazione del parlante;
- con le informazioni ricavate dall'esercizio precedente, cercare di caratterizzare ogni interlocutore: timidezza, autorevolezza, impazienza, interesse, buona educazione, noia ecc. poiché i marcatori del discorso sono ricchi di contenuti impliciti;
- paragonare le impressioni ricavate dalla visualizzazione della sorgente sonora (curva melodica) con i risultati ottenuti nell'esercizio precedente. Si può anche invertire gli ultimi due esercizi per vedere se le ipotesi avanzate partendo dalla sorgente sonora sono confortate dall'uso delle interiezioni.

2.2.1 L'esempio delle interiezioni

Registrazione n° 1

a) Interiezioni

Un totale di 191 parole:

eh che traduce esitazione appare 100 volte

ben che segna o l'esitazione o introduce spesso in modo ridondante una spiegazione appare 78 volte

hein usato per ottenere l'approvazione dell'altro interlocutore o segnare un'evidenza appare 8 volte

eh 4 volte

bouah che segnala disgusto appare 1 volta

b) Interiezioni improprie (che hanno un altro senso rispetto a quello originale)

Un totale di 124 parole:

donc appare 58 volte

ouais 46 volte

oui 7 volte

alors appare 24 volte

et puis 33 volte (66 parole)

quand même 9 volte (18 parole)

La parola *ouais* merita una riflessione; si tratta della forma allentata dell'avverbio d'affermazione *oui*. Complessivamente i due fonemi vengono usati 53 volte in questo brano. Sei volte su sette *oui* viene usato nel suo senso primario: fornisce una risposta affermativa, mentre *ouais*, escluso quattro casi, viene usato per un altro scopo: molto spesso chi lo usa all'interno del discorso intende sottolineare, scandire meglio, il pensiero, oppure lo adopera per interrompere l'altro soggetto parlante per riappropriarsi/continuare il discorso che stava facendo precedentemente. Chi invece nella conversazione ha un ruolo più passivo usa spesso il *ouais* per manifestare il proprio interesse, eventualmente per avere una conferma, alle volte per esprimere la propria sorpresa, vera o simulata che sia.

Registrazione n° 2

a) Interiezioni proprie

Un totale di 12 parole:

euuh appare 6 volte

ben appare 6 volte

b) Interiezioni improprie

Un totale di 13 parole:

donc appare 4 volte

alors appare 1 volta

ouais appare 8 volte

Nelle due registrazioni, proporzionalmente alla loro lunghezza, *donc* e *ouais* sembrano occupare un posto di rilievo.

2.3 L'allentamento dell'articolazione

2.3.1 Le liaisons

La *liaison* (o legamento), che è un caso particolare della concatenazione consonantica, nel parlato informale viene ridotta al minimo. Mentre ascoltando una registrazione in francese formale, che sia un discorso di tipo accademico, politico o altro, l'apprendente potrebbe ravvisare varie *liaisons* e difficilmente riuscire a distinguere tra *liaison* facoltativa e *liaison* obbligatoria, il lavoro sulla lingua orale informale gli permetterebbe di distinguere ed appropriarsi di quelle di cui non potrà, parlando, fare a meno.

Si tratta soprattutto della [z] dopo i pronomi personali soggetto: *nous*, *vous*, *ils*, *elles* e della [n] molto spesso con il pronome soggetto *on* e il pronome *en*. Per la sua ricerca l'apprendente durante uno studio in autoapprendimento potrà partire dalle parole di questo elenco, usando la modalità *highlight* prima di sentire la registrazione o direttamente cercando di individuare le *liaisons* dall'audio escludendo in un primo momento l'uso della trascrizione.

Registrazione n° 1

Con *on* diamo ad esempio:

on en a doppia *liaison*

il y en avait

on en voit

on en a pris doppia *liaison*

on en a déjà doppia *liaison*

on s'en est débarrassé

on n'en a plus

Con *en* si fa 15 volte la *liaison*, esempi:

en Espagne 4 volte

*j'en ai
en acheter
tu en aurais
il y en a un*

Altri casi:

Ils 23 volte

Nous 5 volte

Vous 10 volte

Registrazione n° 2

Rimane un fenomeno raro poiché sono state rilevate solo quattro *liaisons* su 58 enunciati (324 parole in totale):

*j'en ai lancé
tu en as gravé
j'en avais lancé un
t'en avais lancé un*

2.3.2 Le cancellazioni di vocali

Numerose nel francese parlato informale, le cancellazioni di vocali si ravvisano sia all'interno delle parole sia nella sillaba, riguardando soprattutto la *e* muta, ma possono essere cancellate, in finale, anche altre vocali.

2.3.2.1 Cancellazione della *e* muta finale davanti a parole che iniziano per consonante

L'apprendente che ha imparato che le parole (**e solo quelle**) *je, me, ne, le, la, de, se, ce* (pronome), *te, que* si debbono apostrofare obbligatoriamente **e solo** davanti a parole che cominciano per vocale ed *h* muta, nella lingua scritta, esprime perplessità quando scopre che la lingua orale informale apostrofa e dunque sopprime molte più lettere.

Primo caso: *je*

Registrazione n° 1

La modalità *highlight* permette di registrare 148 volte *je*, la cui “e” muta è stata cancellata nella pronuncia, di cui:

21 volte *je suis* pronunciato dallo stesso interlocutore

15 volte *je sais*

15 volte *je fais*

6 volte *je lui fais*

9 volte *je dis*

3 volte *je lui dis*

8 volte *je vais*, ecc.

Registrazione n° 2

Je appare 8 volte di cui 6 volte la “e” muta è stata cancellata nella pronuncia:

*j'voulais partir plus tôt
j'suis restée
j'me suis dit
j'pensais que ça venait du fait que
j'suis partie
ju'j't'ai envoyé*

Le altre 2 volte invece viene pronunciato per intero:

*quand je suis partie
je pensais*

Da un lato il dialogo della registrazione 2 si svolge, ricordiamo, in un contesto universitario, anche se fra amiche, dall'altro le due parlanti sono rispettivamente originarie di Manosque e di Toulon, città della Provenza, nella cui pronuncia le sillabe sono generalmente più scandite rispetto ad altre regioni. Nella prima registrazione i due interlocutori sono invece di Poitiers, città ubicata più a nord.

Il pronome personale soggetto della prima persona singolare viene dunque spesso amalgamato foneticamente con il verbo. Se è ovvio che chi prende la parola userà il *je*, può comunque rappresentare un ostacolo, alle volte, la comprensione del verbo impiegato.

Secondo caso: que

Registrazione n° 1

*Qu'j'avais pas vue
y avait qu'ta soeur*

Registrazione n° 2

*Que è stato rilevato 7 volte tra cui 4 con la finale cancellata:
de CD qu'j'avais lancé
c'est qu'j'ai copié sur le bureau
c'est là qu'j't'ai envoyé
çui qu't'avais lancé en partant [celui que tu avais lancé en partant]*

Quest'ultimo enunciato comporta, addirittura, tre cancellazioni di seguito

Terzo caso: de

Registrazione n° 1

La modalità *highlight* evidenzia *de* 47 volte. All'ascolto si può distinguere, ad esempio:

*d'toute façon
bondé d'monde 2 volte
les repas d'famille
le copain d'ma sœur
d'toutes les couleurs 2 volte
pas d'chinchilla
d'sa cage
d'toute manière
d'mon chinchilla
plein d'péripéties*

Registrazione n° 2

*De appare 8 volte, ad esempio:
j'ai rarement fait d'copie CD*

Il lavoro sul lemma *de* si rivela interessante non tanto ai fini della comprensione globale dell'enunciato quanto soprattutto per l'espressione orale e più ancora per l'espressione scritta. Infatti, vari apprendenti, che non hanno un livello molto alto in morfosintassi, cercando di riprodurre allo scritto alcune locuzioni (*de toute façon, de toute manière, plein de* ecc.) omettono questa preposizione.

Quarto caso: ce

Registrazione n° 1

Highlight evidenzia *ce* 22 volte fra le quali ad esempio:
*c'qui fait que voilà
ils étaient là c'weed-end*

Registrazione n° 2

*c'matin
c'que j'ai fait après*

2.3.2.2 Cancellazione di altre vocali finali davanti a parole che cominciano con vocale

Posto che i suoni vocalici danno meno informazioni rispetto ai fonemi consonantici, si spiega almeno in parte l'allentamento della pronuncia in questi casi.

Primo caso: tu con la u cancellata

Registrazione n° 1

La modalità *highlight* evidenzia *tu* 62 volte. L'apprendente è invitato a elencare quelli che subiscono una cancellazione nella pronuncia, come è stato fatto per la registrazione n° 2.

Registrazione n° 2

Tu appare in tutto 7 volte con la modalità *highlight* e viene cancellata la *u* in 5 casi:

alors t'es restée tard hier
t'es restée jusqu'à quelle heure
celui que t'avais lancé
t'en as gravé d'autres
t'en avais lancé un

Anche la ricerca sistematica di questo pronome personale permette di fare la distinzione tra pronuncia informale e regola di scrittura (non va mai apostrofato nello scritto il pronome soggetto *tu* che verrebbe confuso con la forma apostrofata del pronome complemento *te*).

Secondo caso: *qui* con la *i* cancellata

Stessa osservazione per il pronome *qui* che non va mai apostrofato nello scritto altrimenti andrebbe confuso con la forma apostrofata del pronome o della congiunzione *que*).

Registrazione n° 1

Qui appare 17 volte ma solo 3 volte davanti ad una parola che inizia con vocale sulle quali viene apostrofato due volte in:

qu'était là avec son copain
c'est ton allumage qu'est mort
qui a monté un voilier la terza volta *qui* viene pronunciato correttamente

In questo ultimo caso, il *qui* segna un'intenzione enfatica del soggetto parlante, nella fattispecie sottolinea l'ammirazione.

Registrazione n° 2

Qui viene rilevato una sola volta ed è apostrofato: *à cause du CD qu'a pas marché*

2.3.3 Cancellazione d'una consonante

2.3.3.1 Cancellazione d'una consonante in posizione finale

Primo caso: cancellazione della *l* in: *il* e *ils*

Registrazione n° 1

i (ils) sont passés
i (il) faut procréer

Nella registrazione n° 2 il è stato rilevato 6 volte ma la *l* non è mai stata cancellata dalla pronuncia.

2.3.3.2 Cancellazione d'una consonante all'interno d'una parola: la *r* nel caso di *parce que* [paskə], la *l* nel caso di *ils* davanti a parola che inizia per vocale, ma in quel caso si mantiene la *liaison* con la *s* [iz].

Registrazione n° 1

Parce que rilevato 19 volte + 8 volte *parce qu'*, per un totale di 27 volte

Registrazione n° 2

Non comporta alcun *parce que*.

L'individuazione e la comprensione di *parce que*, è molto rilevante nella comprensione globale dell'enunciato, se non del discorso, in quanto è un connettore logico causale.

2.3.4 Soppressione di parole

2.3.4.1 La soppressione del soggetto impersonale *il*

Registrazione n° 1

Parola rilevata 20 volte, ad esempio:

y avait ma soeur invece di: *il y avait ma soeur*

y a des promos

faut leur acheter

Registrazione n° 2

Non è stata rilevata alcuna soppressione.

2.3.4.2 La soppressione dell'avverbio *ne*

Si procede ad una ricerca in frasi negative degli avverbi *pas* (66 volte) e *plus* (4 volte) per verificare la presenza o meno di *ne* che, in teoria, nella morfosintassi, dovrebbe accompagnarli.

Registrazione n° 1

Mentre la negazione *ne* viene individuata 3 volte, di cui una come semplice ripetizione:

je ne sais pas combien

il ne ['] il ne t'avait pas vue

Pas viene evidenziato 66 volte e *plus* 4 volte, ad esempio:

que j'avais pas vue depuis Noël

vous vous êtes pas vues avant

j'ai pas vu ma sœur

j'en pouvais plus

c'est pas 11 volte

l'histoire est pas très rigolote

il y a pas 3 volte

elle a pas fait une crise de jalousie

je sais pas 12 volte

j'espère qu'elle va pas crever

tu sais pas 2 volte

je peux pas 2 volte

Registrazione n° 2

8 frasi negative ma nessun *ne* viene individuato dalla modalità *highlight*:

il a pas marché

j'en sais rien

j'avais pas fait le sept avant

celui-là, il a pas marché

pourquoi ça marche plus / là

j'sais pas

ça a pas marché

j'avais pas trop envie de

Il caso della soppressione dell'avverbio *ne* in frase negativa è sintomatico della differenza che esiste tra francese parlato informale e francese scritto. Anche se per l'apprendente italofono, il *ne* viene spesso confuso con il *non* italiano, si tratta, in realtà, del *pas* che segnala, generalmente, la negazione. Infatti quando si accede nel *diagrams main menu* di C-ORAL-ROM alla *percentile incidence* e alla *prosodic distribution menu* in *surface clauses indexes* è il *pas* ad essere messo a confronto con il *non* italiano.

3. Conclusione dell'esercitazione

L'apprendente diventerà poco a poco consapevole della semplificazione dei gruppi consonantici, dell'assimilazione di sonorità e del punto di articolazione. Potrà continuare l'esercitazione, nell'ambito del francese formale, delle registrazioni proposte da C-ORAL-ROM andando su *Corpus Metadata* per scegliere il tipo di contesto per paragonare i risultati ottenuti con quelli delle registrazioni di francese parlato informale.

Durante l'esercitazione guidata prima, ed in autoapprendimento dopo, l'apprendente che acquista dimestichezza con questi fenomeni, sensibilizzato all'organizzazione prosodica delle parole e degli enunciati, è facilitato nel ritrovare le

frontiere lessicali per identificare i singoli enunciati. Non solo migliorerà le sue competenze in tema di comprensione orale in contesti diversificati ma relazionerà anche meglio rappresentazione orale e scritta dell'enunciato.

Bibliografia

- BAGOU, O., 2002, *Indices de frontières lexicales avec les pseudo-mots*, Laboratoire de psycholinguistique expérimentale Université de Genève, Genève.
- BLANCHE-BENVENISTE, C., 1983, L'importance du "français parlé" pour la description du "français tout court". *Recherches sur le français parlé*, 5, 23-45. DELIC, Université de Provence, Aix-en-Provence.
- CONTENT, A. et al., 2002, *La syllabe comme unité de perception de la parole : un état de la question*, JEP, Nancy.
- GADET, F., 1992, *Le Français populaire*, PUF, Paris.
- HEDIARD, M., 1997, *Représentation orale et écrit du signifiant dans la compréhension du français*, LIDIL n° 14, P.U.G., Grenoble.
- HOLEC, H., 1990, *La compréhension orale : un processus et un comportement*, CRAPEL, Université de Nancy 2, Nancy.
- JANKOWSZKI, L. 1993, *Le marquage prosodique des mots, thèse de doctorat*, Université de Aix en Provence, Aix en Provence.
- LEON, P., 1990, *Phonétisme et prononciation du français*, Nathan, Paris.
- SIMON, A.C., 2004, *Analyse de la variation prosodique du français dans les données conversationnelles*, FNRS, Université de Genève, Genève.